Anno IV 1851 - N° 260

L'OPINIONE

Martedì 23 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 22 SETTEMBRE

ANCORA IL CAMPO DI SOMMA

Quando l'imperatore d'Austria andò ad abboccarsi coll'imperatore della Russia ad Olmültz, noi predicemmo quello che di colà si sarebbe portato di nuovo a Vienna, ed annunciammo eziandio la formola ad un dipresso con cui si sarebbe dato l'ultimo colpo alla favolosa costituzione del 4 marzo. Tutto si avverò perfettamente; ma non oseremmo predire con eguale sicurezza ciò che sia per sortire da quella pentola delle maghe di Macbeth che bolle ora in Francia, e che tiene rivolti ad essa gli occhi di tutta l'Europa. La ragione di questa differenza si è che la questione austriaca era semplicissima, laddove complicatissima è la questione francese. Nella prima si trattava soltanto di sapere se la costituzione del 4 marzo, che col giovane imperatore doveva ringiovanir l'Austria, era possibile: sopra di che noi fin dal principio ci siamo pronunciati per la negativa, ed abbiamo detto e sostenuto, che malgrado le più solenni promesse, l'Austria sarebbe sempre stata la vecchia Austria e tornata a poco a poco a quello che era un po' più un po' meno l'Austria di Metternich.

In Austria trattavasi di una questione di principio, e poichè il principio di una costituzione, che vuole fondere dodici o quindici troppo distinte nazionalità in una sola, per creare una romanzesca nazionalità austriaca, era assurdo: ne veniva la logica conseguenza che non avrebbe mai potuto effettuarsi, anche quando vi fossero state le più sincere intenzioni per parte del governo. E poichè questo non era sincero, come noi l'abbiamo sempre detto, e come di recente l'ha confessato egli stesso, così si aveva un doppio motivo per convincersi, che non si sarebbe fatto niente, e che ad occasione opportuna si sarebbe tornato all'antico sistema.

Ma in Francia non è nè una questione di *libertà, nè una questione di principii. I francesi*, volubili per natura, non sono troppo tenaci dei principii, e li mutano facilmente come mutano le loro mode; come anche, malgrado la loro vivacità, il loro coraggio, il loro orgoglio nazionale, il loro incivilimento, il loro amore per l'eguaglianza, sono forse, fra tutti i popoli dell'Europa, i meno idonei alla libertà; all'incontro essi hanno bisogno di governi forti ed assoluti, con poca libertà e molta eguaglianza. I francesi amano le distinzioni, i titoli, e tutto ciò che sa dell'aristocratico, ma non amano che ciò sia il privilegio di pochi, perchè ciascuno vuole aspirarvi, ciascuno vuole farsi al dissopra degli altri: il che se è un difetto, è in pari tempo anche una qualità che, rendendoli ambiziosi, gli rende operosi e intraprendenti. Quindi è sicuro di far fortuna qualunque forma di governo che sappia trar profitto di questo o vizio o virtù dei francesi.

Ciò posto, la questione che si agita fra di loro è di partito: e questi partiti abbenchè in apparenza siano quattro, mercè le loro divisioni e sotto divisioni sono tanti che torna difficile il contarli, molto più che ogni giorno qualcuno ne muore, qualche altro ne nasce. Fra tanti partiti nissuno si occupa di ciò che concerne l'utilità nazionale, e tutti pensano al parziale ed esclusivo loro trionfo: ma nissuno essendovene forte abbastanza per poter abbattere gli altri, tutti adducono per pretesto che non vogliono rivoluzioni violenti, che vogliono procedere per le vie legali, ma nel fatto queste loro proteste non sono che la confessione della rispettiva loro debolezza.

Nello stato attuale delle cose il meglio per la Francia sarebbe la conservazione della repubblica, ma di una repubblica nel vero senso, perchè quella che vi è ora non ne ha che il nome. Ma anche da questo lato vi è una difficoltà, ed è la mancanza di un candidato repubblicano da presentare alla nuova presidenza; e che goda tal nome e tale riputazione da guadagnarsi il popolare suffragio. Quei due, di cui l'uno si presenta da sè, e l'altro è preconizzato da suoi partigiani, traggono con loro pretensioni dinastiche, in pregiudizio della repubblica e non possono arrivare al conseguimento dei loro voti se non col sovvertimento dello stato attuale e fors' anche di una rivoluzione. Forse il principe di Joinville vi procederebbe con maggiore accortezza e risoluzione; ma Bonaparte ha già dato prove, anche troppe, e della sua impazienza e della timida sua incapacità. E già da un anno ch'egli minaccia ogni giorno un colpo di stato, ma quando è il momento di risolversi ha paura. E invece di cercare un sostegno nel suo coraggio e nella sua indipendenza al di dentro, e in una ferma e dignitosa politica al di fuori, è andato a cercarselo fra la volubilità dei partiti, e nella protezione delle corti assolutistiche del Nord. Intanto un giorno ne estingue un altro, il tempo passa, il fatale maggio si avvicina, e gli affari, almeno in apparenza, non progrediscono.

Ora ci si scrive da Parigi, che il progetto de' bonapartisti verserebbe di bel nuovo sopra un colpo di stato, che si ritiene il solo mezzo per risolvere la questione. Il presidente licenzierebbe i ministri che vi si oppongono, e al loro posto collocherebbe provvisoriamente bonapartisti di puro sangue. Indi un appello al popolo da diffondersi per tutti i dipartimenti, in cui si direbbe che il vivo amore del presidente per la Francia, gli ha imposto il dovere d'invigilare sopra il suo benessere e la sua tranquillità, e ci si aggiungono perfino le ultime parole con cui terminerebbe il manifesto e che noi trascriviamo senza farcene mallevadori.

« Considerando i partiti varii che dividono il » paese, il disaccordo tra l'assemblea ed il potere esecutivo, il voto dell'assemblea stessa che » rigetta la revisione della costituzione ed il » voto contrario dei consigli generali, che la do- » mandarono quasi all'unanimità: il presidente » della repubblica dichiara di concentrare provvisoriamente in sè tutti i poteri dello stato, » scioglie l'assemblea legislativa, rimette il suffragio universale ed invita la popolazione ad » eleggere nuovi deputati per una costituente o » convenzione, la quale abbia a decidere della » sorte della Francia. » Il corrispondente ci assicura che qualche circostanza impreveduta potrà far cangiar tattica all'Eliseo, ma che fino al momento in cui egli scriveva, era sicuro che si manovrava sopra queste basi.

Può essere che fra i tanti progetti formicolanti in quella officina dell'Eliseo, vi sia anco questo: il quale, secondo noi, è di un esito non meno dubbio di tanti altri. Chi accerta il presidente che l'esercito sarà con lui? Chi lo accerta che questo colpo di stato, ponendo fuori di combattimento i partiti medii, non lasci un varco al partito dei *rossi*, il quale, debole adesso, si lascia perseguitare, arrestare, imprigionare, processare, ed appunto perchè debole, usa di una pazienza e moderazione che non è nel suo carattere; ma che potrebbe tutto ad un tratto diventare il più forte e mandare a monte i bei piani del presidente? Chi gli assicura che l'assemblea, indignata di essere trattata con così poco riguardo, non possa trovare il coraggio nel proprio seno e mettere il presidente fuori della legge? Orleanisti e legittimisti, al paro che i repubblicani, potrebbero trovarci il loro conto.

Dato poi che il colpo riesca, è probabile assai che la costituente si componga per la maggior parte di repubblicani; nel qual caso, le di lei risoluzioni non potrebbero tornar favorevoli al piccolo nipote.

Checchè ne sia di queste notizie, è certo per lo meno che l'Eliseo si torce e ritorce per trovare una via di uscita; e sebbene tutti protestino di volere la legalità, pure è assai difficile che si finisca con essa, e non è già più legalità il contegno del presidente, il quale, capo del potere esecutivo e subordinato alla costituzione del paese, ciò nulla di meno egli cospira contro la costituzione. Ed un governo che è cospiratore, può egli esigere negli altri maggior rispetto alla legalità?

Ora finchè in Francia non vi sia un governo sodo e che porti contrassegni di durata, l'Inghilterra non può contare sopra di essa pel pacifico assestamento degli affari dell'Europa: ella può neppure contare nè sull'elezione del principe di Joinville, nè sulla rielezione, qualunque possa essere, di Bonaparte: perchè entrambi colle loro pretensioni dinastiche hanno bisogno di mendicarsi appoggi stranieri, e per conseguenza il loro governo non può essere nè generoso nè libero, ma devono obbedire ai riguardi che loro impongono le potenze protettrici, e quindi trascinarsi con una politica di partito, di irresoluzioni o di bassezze.

D'altra parte le potenze assolutistiche, se ricusano il loro favore ai legittimisti il cui partito non ha nè consistenza nè avvenire, e che non può essere se non causa di altre rivoluzioni; se, per mancanza di meglio, accarezzano Bonaparte e gli offrono il loro appoggio: con tuttociò nè lo amano, nè lo stimano; non lo amano perchè non è del loro ceto; non lo stimano perchè lo hanno conosciuto debole ed incapace di governare fortemente la Francia: e per conseguenza sempre esposto al conflitto dei partiti ed al pericolo di una rivoluzione.

Sembra pertanto che nelle conferenze di Olmütz, ove fu decisa la condanna finale della costituzione 4 marzo e il ritorno di Metternich e dell'Austria tal quale egli l'ha fatta, si sia anco trattata la quistione francese, e l'eventualità che i colpi di stato di Bonaparte abbiano a finire come finirono i colpi di stato di Carlo X e di Luigi Filippo. A tutto questo si lega il viaggio dell'imperator d'Austria in Italia, il quale era già stato risolto quasi subito dopo il ritorno di Olmütz: ma la dittatura militare in Lombardia non lo trovò di suo gusto. E per opporvisi, giunse opportuno l'assassinio del Vandoni, fatto oscuro e che da molti si ritiene maneggiato dalla polizia medesima, a cui successe il proclama di Radetzky 19 luglio, con cui si volle far vedere, che nella Lombardia tutto è fermento rivoluzionario, cospirazioni e società segrete, e che la minaccia di una insurrezione è imminente; e che quindi non era ben scelto il momento di beatificare i lombardi con una visita imperiale.

Ma questa volta il governo di Vienna stette duro, l'imperatore di costituzionale è ridiventato dispotico e la sua volontà è legge; egli è andato a Milano, e adesso i fogli austriaci vogliono dimostrare, per ciò che concerne i lombardi, tutto il contrario di quanto pretendevano dimostrare nel mese di luglio. Allora erano turbolenti, rivoluzionari, ricalcitranti, assassini, ribelli; adesso all'incontro sono tutto viscere per l'imperiale maestà sua.

Ma questa visita non può essere una semplice passeggiata da dilettante, e soltanto per vedere la deserta Milano, od una illuminazione, comandata, e fatta colle lumache. Qualche cosa bisogna fare; e forse anche si farà. Noi ci aspettiamo qualche statuto costituzionale, non più sul modello della costituzione 4 marzo, ma che cangiando il nome alle congregazioni centrali e provinciali, darà loro l'immagine di un corpo rappresentativo; il tribunale di Verona, trasportato dal signor Schmerling a Vienna, tornerà a Verona, si parlerà di nuovo di un'*organizzazione del regno conforme nell'indole e alle abitudini degl'italiani* e di rispetto a *quella nazionalità che a ragione tanto apprezzano*, come nel proclama di Bellegarde; torneranno forse di moda un'altra volta alcune delle splendide frasi che si leggono ancora nel proclama dell'arciduca Giovanni; ma fuori delle parole e delle promesse, e di qualche affar di superficie, non si procederà ad altro. Sussisterà lo stato di assedio, perchè è diventato la forma normale di governo; sussisterà la polizia, perchè l'Austria non può farne senza; sussisteranno gli impiegati tedeschi, perchè l'Austria non si fida degli italiani; sussisteranno le gravose imposte, perchè l'Austria ha

---

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

STUDI *del dottore* Luigi Parola *e professore* Vincenzo Botta. --*Libri tre - Fascicolo* 1°.

Finalmente possiamo annunziare a' nostri lettori un'opera grave, dotta, intorno all'istruzione pubblica; un'opera che agevolerà lo scioglimento dell'ardua questione dell'insegnamento e della libertà, meglio delle disquisizioni senza fine che da tre anni ci piovono addosso, come le locuste d'Egitto, senza recare la menoma luce in questo oscuro argomento.

Noi abbiamo veduto a che ci condurrebbero i sofisti, i quali si arrogano il monopolio di trattare dell'istruzione pubblica: essi sono ora quello che erano a' tempi di Socrate. Le sottigliezze tengono luogo d'idee, e le vuote parole di ragionamento. Dopo tanto accapigliarsi per la libertà d'insegnamento, dopo tanto contendere per un sistema razionale d'istruzione pubblica, qual riforma fu consigliata, qual cangiamento notevole fu per opera loro apportato alle istituzioni scolastiche, che renda più facile lo ammaestramento e più addatto alle menti giovanili ed alle adulte? I mutamenti finora fatti additano mancanza di sistema e di principii fissi, ed i nostri riformatori sembrano andare all'avventura per non sapere dove prendere il buono.

Un'opera che esponga lo stato del pubblico insegnamento laddove ha fatti più notevoli progressi ed è regolato da un sistema razionale che è l'ammirazione degli altri paesi, non può a meno di riuscire proficua, perchè conosciuti che si abbiano i mezzi adoperati altrove per diffondere una solida istruzione ed il risultato che se ne ottenne, noi ci sentiremo meglio in grado di giudicare del nostro metodo scientifico e di scoprire i difetti delle nostre scuole ed università ed il modo di correggerli. Lo studio delle istituzioni delle altre nazioni è sempre giovevole, perchè apre la via di migliorare le proprie, ed allora soltanto nuoce che le si vogliono servilmente ricopiare, senza tener conto delle tradizioni e del genio nazionale. Sebbene questo non debbasi neppure attribuire allo studio, ma all'ignoranza od al sistema troppo assoluto de' legislatori.

Il dottore Parola ed il professore Vincenzo Botta anzichè di esporre le condizioni dell'insegnamento pubblico in Germania e le leggi che lo governano dietro la scorta dei libri che uscirono alla luce intorno a questo argomento, vollero ivi recarsi, onde vedere coi propri occhi, esaminare, interrogare, informarsi di tutto, ed il libro che stanno pubblicando è il risultato delle loro impressioni, contiene i loro giudizi non meno che un'esposizione lucida e chiara delle istituzioni e del metodo d'insegnamento e dell'organamento dei consigli collegiali.

Essi divisero la loro opera in tre libri, seguendo l'usata divisione dell'istruzione pubblica. Il primo comprende l'istruzione primaria; l'altro la secondaria e ginnasiale o reale che dir si voglia; il terzo l'universitaria. Finora n'è uscito alla luce soltanto il primo fascicolo, che contiene sette capi del libro primo.

La Prussia essendo in Germania lo stato in cui l'istruzione è salita più in fiore, ove si contano scuole meglio ordinate, più valenti istitutori e professori, ed essendo anzi stato il modello sul quale furono eretti i ginnasi e regolate le leggi delle altre contrade tedesche, ragion voleva che i nostri autori volgessero l'attenzione specialmente alla Prussia e si estendessero maggiormente nel descrivere l'ordinamento di quelle scuole, perchè con ciò è resa inutile la disamina di altri stabilimenti ricopiati da quelle. D'altronde quando c'imbattiamo in qualche oggetto che seconda i nostri pensamenti, o addita un progresso sociale, noi vi fissiamo con compiacenza lo sguardo, lo esaminiamo da tutti i lati, nè possiamo separarcene senza sentirsi compresi da dolore. Tale è l'effetto che la veduta delle scuole prussiane produce ne' visitatori; ed i signori Parola e Botta nello esporre a lungo l'amministrazione, la legislazione e la situazione dell'istruzione pubblica della patria di Kant e di Hegel hanno forse senza accorgersene ubbidito a quell'impulso irresistibile, e trasfusero ne' lettori il sentimento di compiacenza onde furono essi medesimi compresi.

Il sistema d'insegnamento adoperato in Prussia, è, si può dire, tradizionale. Quei principi riconobbero di buon' ora l'importanza dell'istruzione popolare: fino dal 1540 vi si veggono gli ispettori e i visitatori delle scuole maturare progetti per migliorarle: d'allora in poi con molteplici leggi furono progressivamente ampliate le basi e perfezionati gli ordinamenti degli studi; tanto che l'attuale sistema tedesco si può riguardare come l'esplicamento normale di un principio nazionale, la cui verità era già balenata alla mente dei primi elettori di Brandeburgo.

Ed i principi di Prussia non ebbero a dolersi di aver promosso e protetto l'insegnamento popolare. Nel principio di questo secolo, il celebre ministro Stein diceva: Napoleone ci vinse colle armi e noi lo vinceremo coll'istruzione. Quel profondo politico aveva avvertita la forza del sentimento nazionale, il quale educato nelle scuole, elevato e sostenuto dalla voce dei valenti professori, onde andavano e vanno tuttavia gloriosi i ginnasi prussiani, si rivelò colla tremenda insurrezione contro lo straniero, che segnò il tramonto dell'astro napoleonico.

L'educazione del popolo ha liberata la Prussia dallo straniero, ha salvata la nazionalità tedesca. Ove i cittadini appresero nella loro gioventù ad onorare la patria e le sue istituzioni, ivi l'autonomia nazionale è sicura e non teme l'urto di estranie potenze. I cittadini sono quali li educano la famiglia ed il collegio. Se i principii che vengono instillati nei giovani petti sono buoni, i frutti saranno del pari buoni; se tristi, se gesuitici, non si può nulla sperare, nulla pretendere di generoso da loro. I governi raccolgono sempre come hanno seminato, e non conviene loro lagnarsi se l'animo dei popolani è chiuso ai nobili sentimenti, all'affetto di patria e di libertà, allorchè non si sono adoperati a dirozzarli ed ingentilirli.

Gli egregi autori dell'opera, onde favelliamo, tracciato il sentiero che si propongono di percorrere, presero a considerare i principii storici delle scuole prussiane, gli effetti che la popolare istruzione

molti debiti ; sussisterà la noiosa dipendenza del governo locale da quello di Vienna anche per le cose più futili, perchè tutto deve andare a Vienna , e tutto deve partire da quell' arca di ogni scibile, e gli affari dell'Italia devono essere trattati e decisi da quelli che non gli capiscono. Insomma sarà *sicut erat*.

Egli è quindi impossibile all' Austria di concedere ai lombardo-veneti una condizione politica eguale a quella di cui si gode in Piemonte ; lo poteva nell' agosto del 1848 , ma ora non lo può più. Ma con uno stato vicino in cui si gode di una vera vita costituzionale , è impossibile che i lombardo-veneti , per quanto vogliano rassegnarsi al loro destino, si possano giammai accontentare delle meschine concessioni che largirà loro la graziosità sovrana. Che far dunque? Cercar di comprimere in Piemonte le istituzioni liberali onde far gradire , se è possibile, al resto dell' Italia le istituzioni dispotiche che le si vogliono imporre. Da tre anni gli sforzi dell' Austria sono rivolti a questo scopo , e da tre anni ella si è adoperata per trovare un' occasione d'intervenire. Chi sa che sotto le valdrappe militari del campo di Somma non istesse nascosta qualche nota minacciosa da mandare a Torino? Che il campo di Marengo non si sia preparato per farvi la risposta ?

Ricordiamoci di alcune parole sfuggite a lord Palmerston in un suo discorso che tenne non ha guari nel parlamento, ove parlando del Piemonte e lodando il contegno di questo paese , diceva che l' Inghilterra avrebbe difesa l' indipendenza di questo stato ove fosse minacciato da qualche turbolento vicino. Quella sortita parve un po' strana , ma noi abbiamo sospettato fin di allora che l'oculato ministro del *Foreign Office* avesse subodorato alcune trattative o qualche progetto passato ad Olmütz. Ci si assicura altresì che Trieste, Livorno e Napoli pagherebbero le spese di un' aggressione austriaca in Piemonte , e che l' Inghilterra, quand' anche dovesse restar sola , è risoluta a raccogliere un guanto che gli venisse gettato da Vienna.

Tuttavolta noi crediamo che l' Austria , malgrado la sua buona volontà , i suoi campi, le sue minaccie , non aggredirà il Piemonte se non nel caso che gli affari di Francia si mostrino tali da far presumere inevitabile una guerra. Allora è naturale ch' ella abbia a rischiar tutto per prendere i suoi avamposti , ma in tal caso oltre i Piemonte bisognerà aggredire anco la Svizzera. Pensano alcuni che Bonaparte a mercede dell' appoggio che gli promettono Vienna e Pietroburgo potrebbe acconsentire all'Austria di fare violenza al Piemonte onde costringerlo a mutare la forma di governo , e che a fatto compiuto il governo francese si limiterebbe a delle note e proteste ; ma resterebbe a sapere se un tal fatto compiuto finirebbe lì, o se non procederebbe più oltre a danno dello stesso presidente , e col suscitare in Francia quella rivoluzione che tanto si teme e che si vorrebbe sviare.

Ad ogni modo l' Inghilterra non per mera simpatia, ma perchè stimolata da forti interessi , ha troppi motivi per difendere l'indipendenza dello stato sardo , il più fedele alleato che ella abbia sul continente. L'Inghilterra ha speso tesori ed ha contratto un debito enorme per sostenere una guerra di vent' anni contro Napoleone : non già per antipatie nazionali , ma per interessi commerciali. Questi medesimi interessi sono ora attaccati dall' Austria , la quale non ha nè la forza , nè la capacità di Napoleone , e che inoltre è travagliata da più di una interiore gangrena.

Se Napoleone comprimeva la libertà dei popoli, li compensava collo splendore delle vittorie, colle buone istituzioni civili , col far rifiorire il commercio e colla introduzione di una vita nuova ed allettatrice che accennava a progresso. L'Austria invece non può dare altro compenso, tranne la reazione, le contribuzioni , le maltolte e tutto ciò che può fare un governo bisognoso. Si osservi ancora che l'Austria non ha mai potuto sostenere una guerra senza i sussidi pecuniari che le forniva l'Inghilterra ; ed al presente che ha lasciato l'Inghilterra per allearsi alla Russia , questa le può dare dei soldati , ma denari Nicolò ne ha pochi, e ne ha bisogno per lui : l'Austria non ne ha nè pochi, nè molti : per cui ov'ella si gettasse in una guerra, e che questa avesse risultamenti sfavorevoli, avrebbe terminato di compiere la sua rovina.

Infatti colle inquietudini che agitano l'Europa, colle idee liberali che fermentano in tutti i popoli, collo stato in cui si trovano gli spiriti in Francia, in Italia, in Germania, i governi reazionari hanno assai più bisogno di astenersi da guerre che non i costituzionali , perchè questi hanno nulla a temere in casa propria , quelli invece hanno bisogno dei soldati per contenere i popoli. La repubblica francese del 93 rispondeva agli alleati: Voi volete portarci la guerra , noi vi porteremo la rivoluzione : e così fu. La stessa risposta può dare l'Inghilterra all'Austria e alla Russia.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi , 19 *settembre*. La situazione della banca di Francia non migliora , sotto il punto di vista delle transazioni commerciali. Il portafoglio resta presso a poco stazionario ; la circolazione dei biglietti diminuisce sempre più ed i capitali inattivi, seppelliti nelle casse dello stabilimento , aumentano in una enorme progressione. Il bilancio settimanale manifesta un aumento di 8,679,706 fr. nell' incasso a Parigi ; quello delle succursali una diminuzione di un milione.

La circolazione dei biglietti presenta una diminuzione di 4,072,900 fr. a Parigi ed un aumento di 167,950 nei dipartimenti. L'importare dei biglietti in circolazione trovasi inferiore alla riserva metallica di 111,500.

— La *Patrie* ci dà la notizia che quando il parlamento subalpino ed il nostro governo accolgano il progetto del traslocamento dell'arsenale marittimo da Genova , la compagnia inglese Livingston e Wells che stabilì una linea di pacchetti a vapore fra Genova e New-York e Rio Janeiro, ha già offerto della darsena la somma di otto milioni , collo scopo di formarne dei *doks*. Quel giornale vede in ciò la minaccia all' indipendenza del nostro paese per parte degl' interessi commerciali inglesi , e conchiude: che per l' onore del governo piemontese e per *gl' interessi della Francia* si lusinga che l' offerta della compagnia inglese sarà respinta. Non vogliamo considerare quali ponno essere gl' interessi francesi compromessi dallo sviluppo del nostro commercio , interessi che a noi non spetta di tutelare , ma per l' onore e l' indipendenza del paese possiamo assicurare il giornale francese che esso è abbastanza difeso nel nostro paese e la Francia e l' Austria e tutta l' Europa ponno ben sapere che il Piemonte e la Casa di Savoia furono sempre zelantissimi custodi del proprio onore e della propria indipendenza.

— Il voto in favore della revisione incomincia anche nei consigli distrettuali ed i giornali del governo cominciano questa mattina a farne il novero.

— L' *Evénement* continua nelle sue pubblicazioni avendo cambiato il nome in quello di *Avénement* e depositata una nuova garanzia.

La *Feuille de Peuple*, giornale del sig. Cabet, fu sequestrato per un articolo di Felix Piat oltraggioso pel prefetto di polizia.

— L' *Assemblée Nationale* risponde questa mattina ai veementi articoli dell'*Ordre*. L' articolo sottoscritto dal signor H. de S.-Andrée è calmo , quanto forse non se lo poteva attendere dalla violenza dell'attacco. Nel principio stabilisce che il signor Guizot non può essere accusato di aver abbandonato la monarchia nel 24 febbraio, giacchè a quell' epoca non era più ministro, e quindi l' imputazione della vile defezione deve dirigersi agli uomini che dopo del signor Guizot furono chiamati alla Tuilleries , ma venendo poscia al punto che adesso divide gl' orleanisti, la fusione cioè e la candidatura del principe di Joinville si esprime nel seguente modo.

» Si sa qual' è il piano della fusione, quale appoggio essa ha trovato nel paese , quale scopo si propone. Alcune pretese rivelazioni che pretesero ridurre questo grande disegno alle proporzioni di un intrigo non provarono , che una cosa: la completa ignoranza dei rivelatori. I nomi soli degli uomini impegnati in quest' opera di pacificazione e di transazione ne attestano il carattere serio e coscienzioso .....

» Pure se l' *Ordre* desiderasse qualche cosa di più , noi potremmo dirgli che questo pensiero di conciliazione e transazione politica non fu posto innanzi se non dopo essere stato sottoposto al re Luigi Filippo e che non fu coltivato se non coll' assenso di lui e de' principi suoi figli. Se dopo , un diverso consiglio prevalse nello spirito d' uno di questi principi (ciocchè persistiamo a non credere), questa risoluzione affatto nuova fu presa recentissimamente ed a nostra insaputa. Noi ignoriamo i motivi che abbiano potuto cambiare così completamente questa politica d' astenzione che i principi della casa d' Orleans sembrava sino agli ultimi tempi volessero osservare scrupolosamente , a fine di lasciare al paese il tempo di pronunciarsi : bisogna che questi motivi siano stati ben gravi (se veramente esistono) per averli determinati a prendere una risoluzione che romperebbe in un modo irremediabile l' unità delle forze conservatrici , unità alla quale si collega da quattro anni la salute della società. Per noi , sempre deplorando l' agire secondo una visita che non sarebbe più quella d' una famiglia a cui siamo attaccati per tanti legami di rispetto e di riconoscenza , noi persisteremo piucchè mai nell' opera patriotica e necessaria che abbiamo cominciata .....

Qui l' articolista dopo di avere ribattuta la taccia di difendere la monarchia assoluta , e di aver rimproverato all' *Ordre* di non poter nemmeno asserire se la candidatura del principe di Joinville sia dal medesimo accettata , fa per un momento la supposizione che lo sia e che effettivamente il principe venga eletto presidente; ed esclama che: ora le impossibilità cominciano.

» La prima, ed è la minore , è di formare un gabinetto. Senza dubbio si presenteranno molti individui a cui converrebbe il ministero , ma quelli che al ministero sarebbero convenienti ci sembrano assai pochi. A parte il sig. Thiers , a parte due altri nomi che potrebbero figurare, ove saranno adunque i ministri non dirò possibili, ma presentabili ? Non bisognerebbe pertanto ingannarsi , bisognerebbe rendersi un po' conto di ciò che si è e di ciò che si può , e non rispondere troppo superbamente : Noi siamo là ! Voi ci sarete , lo sappiamo bene ; ma la rivoluzione vi sarà anch' essa armata contro voi di tutte le concessioni che le avrete fatte , delle armi che le avrete date, di quell' incertezza di spirito e di carattere , di quella prodigiosa confidenza in voi medesimi che vi fa ricercare le [illegible]ezze della popolarità e che vi persuadono di governare quando le più miserabili influenze vi conducono. Contro questa pressione onnipotente , sulla quale i vostri occhi stessi saranno alfine e ben tosto costretti di aprirsi , quali saranno i vostri appoggi ?

» Prima e dopo il 1848 i ministri del principe Luigi Bonaparte , e quelli stessi del sig. Cavaignac poterono appoggiarsi su tutte le frazioni del partito conservatore. Essi ebbero , per difendere la società , il concorso dei legittimisti come quello degli antichi conservatori ; ma in quanto a voi, il partito conservatore, se havvene uno ancora, sarà costretto a combattervi qualunque sia la gradazione del suo colore. Voi l'avrete disorganizzato, tradito, umiliato; esso non vedrà in voi che i nuovi Girondini di una nuova rivoluzione , i precursori della montagna, e siccome non saprete in allora come non sapete in adesso conoscervi , voi farete ciocchè hanno fatto i Girondini , voi cercherete le vostre alleanze sino nel campo dei rivoluzionari, voi comprerete a qualunque costo il loro concorso per finire di sciogliere e schiacciare il partito conservatore che vi farà resistenza : voi ci arriverete e sarà questo nello stesso tempo il vostro trionfo ed il vostro castigo.

» Questo pendio , credetelo bene (e ve lo diciamo senza rumore) sarà fatale ed irresistibile. Di già voi accarezzate la rivoluzione , voi dividete le sue idee più *pericolose*, voi adulate le sue più colpevoli passioni , voi propugnate le sue più mostruose calunnie , voi sposate le sue più detestabili querele. Le vostre parole , il vostro contegno è quello stesso che affettavate al tempo dei banchetti : voi andrete sino al fondo di questa carriera che avete già percorsa per riuscire ad una catastrofe mille volte più terribile che quella del 24 febbraio.

» E non crediate che il pericolo vi procurerà degli appoggi : voi non lo conoscerete se non quando sarà troppo tardi e dopo aver vinto e disarmato quelli che potevano aiutarvi a scongiurarlo.

» Ah lasciateci dirvelo , voi non siete l' orleanismo del 1830 ; voi siete quell' orleanismo il cui fantasma , da voi evocato , vi apparve per pochi istanti sulle barricate trionfanti e che svanì come nebbia nelle vostre mani incapaci. Di questo orleanismo noi non saremo. Esso conduce all' abisso. »

Noi daremo alla sua volta la risposta che l' *Or*-

---

produsse in Germania , a confrontare la condizione di quella coll' insegnamento che s' impartisce nei nostri collegi, a spiegare l'ordinamento delle scuole elementari e borghesi , sì pubbliche che private, ed il loro programma e metodo di insegnamento.

Noi non li seguiremo in questa tanto lunga quanto importante esposizione, la cui aridità fu temperata con savie riflessioni e corretta da uno stile facile e corrivo. Ma sopra due capitoli specialmente vogliamo chiamare l' attenzione dei nostri lettori; quello in cui è svolta la quistione dell'insegnamento obbligatorio e quello relativo alle materie d' insegnamento ed al metodo. Quanto non fu scritto in Francia intorno all'obbligo dell'istruzione popolare , senza giugnere a sciogliere il problema! Gli uni pretendono che lo stato provvegga all' istruzione elementare , senza costringere però i parenti ad inviare i fanciulli alla scuola ; gli altri che costringa i padri a mandare al collegio i figli senza obbligare lo stato ad aprire scuole pubbliche. Cosa contraddittoria, che tenderebbe ad imporre allo stato un peso senza beneficio della società od un obbligo alle famiglie senza mezzo di compierlo. La Prussia ha risolto il problema. Ivi tutti i fanciulli dall'età di sei anni ai 14 sono tenuti a frequentare la scuola ; ed i genitori che trascurano d'inviarveli sono puniti con multe e col carcere. Dal canto loro i comuni debbono mantenere una scuola, a seconda della popolazione e provvederla del bisognevole. Nel capo 4° si studiano le conseguenze di tale prescrizione, mercè il confronto della situazione dell' istruzione popolare negli stati principali di Europa.

Il capo 5 contiene preziosi ragguagli riguardo al metodo d'insegnamento adoperato nelle scuole prussiane, ed ai risultati che se ne conseguirono. Noi reputiamo questa parte dell' opera più utile di tutte le disposizioni della pedanteria metodica, che da alcuni anni assordano il nostro capo ; e però ci piace riferire le seguenti considerazioni degli autori :

» La mente non deve fare isforzi o fatiche per imparare : a quella guisa che procede l' istruzione nel mondo pratico , deve anche condursi nelle scuole. Soltanto nelle scuole ha norme più regolari e più concrete ; non mai per altro dissimili. Dove non v' è insegnamento consentaneo allo sviluppo naturale delle facoltà umane, non v'è metodo : vi sono leggi tiranniche, che incatenano e costringono l' intelligenza, ma non signoreggiano la vita e l'azione. Le cognizioni rimangono appena a superficie dello spirito ; la volontà le respinge. L'uomo non può operare e pensare a ritroso di ciò che opererebbe e penserebbe secondo natura. Tutta la forza della sua educazione non è nella sostanza, è nei modi. Diretto nei proprii impulsi, esso avviva e svolge le sue facoltà : violentato da innaturali sistemi, cessa quasi di essere educabile, perchè cessa di agire coi mezzi dell' uomo. In guerra con se stesso, accetta sovente l' istruzione come necessità imposta, ma la ripugna come durissimo peso ; odia scuole e maestri, studi ed istruzioni, impara a caso, con fatica, con ira ; sa e non comprende, discute e non ragiona, pronuncia e non medita. Il sapere per lui non ha principii, non cause, non conseguenze ; ogni oggetto ha nome, proprietà, leggi, delle quali imparò le definizioni a furia di vocaboli ripetuti, e non mai di pensieri.

In questi pochi periodi crediamo, pur troppo, aver descritto l'allievo delle scuole pedanti, irrazionali, empiriche, gesuitiche dell' Italia. E se non fosse ingegno dei nostri concittadini, di per sè superiore a qualunque difficoltà, se non fosse l' indirizzo degli studi sociali e filosofici nei quali i giovani sono in gran parte maestri a loro stessi, si sarebbe spenta del tutto in lunghi anni di tenebre la face delle glorie nostre, e perduto il filo e le tradizioni della scienza. L'alta istruzione vive in Italia a dispetto degl' insegnanti e dei governi, per opera spontanea del talento italiano, benchè non possa sorgere fin qui su buone basi d' istruzione primaria. Ma le scuole del povero, delle quali è qui proposito, malversate, contrariate, immiserite, senza condotta, senza metodo, da lungo tempo cessarono quasi di esistere, o, dove esistevano, non diedero che sterili risultati.

Dicendo in tutto questo capitolo che noi non riconosciamo altro metodo fuori di quello che è fondato sulla natura, o più filosoficamente, fuori del metodo razionale , e facendo l'elogio delle scuole tedesche, in quanto questo metodo adottano ed esercitano , siam venuti ad esprimere anche chiaramente che esso non può e non deve subire prescrizioni, che ne impiccoliscano o ne sformino il concetto. Il metodo insegnativo razionale non ha termine prefisso che nel suo scopo; i mezzi variano a seconda della natura dell'istruzione o degli allievi che si prendono ad educare. Quindi le quistioni sull'analisi o sulla sintesi sono secondarie e non opposte fra loro. »

La giustezza di queste considerazioni viene dimostrata dall' analisi de' metodi adoperati dai due illustri istitutori tedeschi Vogel ed Harsnich i quali contribuirono con tanto zelo a' progressi dell'istruzione elementare e secondaria.

Nel cap. VII ci sono fatte conoscere tre rinomate scuole : la scuola Dorotea superiore , la scuola Borghese del Seminario di Berlino , la scuola Borghese ed elementare di Postdam.

Se paragoniamo i programmi di quelle scuole co'programmi delle nostre, i mezzi onde sono fornite a giovamento degli studiosi, le doti che si richieggono negli istitutori prima di potervi professare, non abbiamo motivo di essere soddisfatti di noi stessi. Noi non siamo mai stati usi a denigrare le istituzioni patrie : non crediamo questa opera di buon cittadino : ma quando se ne veggono i difetti e se ne conoscono i vizi, crediamo dovere di buon cittadino il rivelarli. Il confronto fra le scuole germaniche e le nostre mette viepiù in chiaro la decadenza de' nostri studi scolastici, la povertà del nostro insegnamento collegiale.

Noi reputiamo anche da questo lato utile lo scritto de' signori Parola e Botta, del quale ci riserbiamo di nuovamente discorrere , quando ne sarà più inoltrata la pubblicazione.

dre vorrà fare: questo giornale sostiene quest' oggi, che la candidatura Joinville combattuta dai legittimisti e dai socialisti è una necessità voluta dalla rieleggibilità impedita dall'attuale presidente, il solo modo di schivare una rivoluzione è d' impedire il trionfo del socialismo.

Il principe medesimo sembrerebbe meglio disposto ad accettare la candidatura a ciò confortato dai consigli del suo fratello duca d'Aumale testè giunto di ritorno a Claremont.

Se vuolsi prestar fede alla corrispondenza del *Risorgimento* Luigi Bonaparte sarebbe sul punto di realizzare un colpo di stato prorogando l'adunanza dell'assemblea, sospendendo la libertà della stampa e sottoponendo a tutti i cittadini di Francia la quistione della proroga dei poteri mediante un voto espresso con un *si* o con un *no*. Senza accogliere in tutto questa opinione è però necessità il riconoscere che la posizione è molto tesa.

INGHILTERRA

Londra, 18 *settembre*. Il numero dei visitatori al palazzo di cristallo fu ieri di 52,757. L'introito fu di L. 2551 1. Il *Morning Chronicle* assicura che una parte dell' eccedenza degli introiti sulle spese sarà impiegata a rimunerare le persone che prestarono la loro opera finora gratuitamente o per tenue compenso per il buon andamento dell'esposizione.

— Sono nate alcune male intelligenze fra il Brasile e l'Inghilterra in causa del diritto di visita dipendente dalle convenzioni fatte per reprimere la tratta dei negri. I brasiliani si lagnano che in conseguenza del modo arbitrario dei comandanti della marina inglese la navigazione brasiliana abbia sofferti gravissimi danni, e il ministro degli affari esteri del Brasile in una seduta delle camere dei rappresentanti a Rio Janeiro dichiarò che continuando questo stato di cose avrebbe messo la bandiera brasiliana sotto la protezione della marina degli Stati Uniti. Pare che il nuovo inviato britannico a Rio Janeiro, sir Robert Southern, avrà da occuparsi di questa vertenza, oltre quella più importante della guerra fra il Brasile e Buenos Ayres, che a quest'epoca deve ritenersi già incominciata.

— Ieri la gran gomena della lunghezza di 24 miglia, destinata, dopo essere stata distesa fra Dover e Calais, a diventare la chiave delle comunicazioni e corrispondenze elettriche fra l'Inghilterra e il continente europeo, è stata terminata nell'officina della compagnia del telegrafo sottomarino a Wapping. La corda di canape, saturata previamente in un serbatoio di un preparato di pece e sego, è rotolata in un modo impermeabile, colla forza del vapore, intorno alla gutta percha che contiene i fili di rame, conduttori dell'elettricità. Questo inviluppo intorno alla gutta percha può avere un pollice di diametro. La gomena è completamente ricoperta di ferro galvanizzato, e sembra essere d'argento. Il peso totale della gomena avvolta sopra se stessa in un circolo di cinque piedi di altezza e di 20 piedi di circonferenza pesa 200 tonnellate.

Per verificare se tutto il lavoro è in buono stato l'ingegnere sig. Wollaston che ha diretto gli esperimenti dell'anno scorso, ha dato il fuoco ad un razzo a traverso le 24 miglia di lunghezza mediante la batteria elettrica posta all'altro capo della gomena.

Il governo ha messo a disposizione della compagnia un battello a vapore per trasportare la gomena a Dover. Le cento miglia di comunicazione rappresentata da quattro fili, ciaschedune della lunghezza di 24 miglia, furono sperimentati con successo dal sig. Wollaston sul canale del Reggente. Occorsero tre settimane per confezionare la gomena, sebbene si lavorasse giorno e notte.

Poche persone, aggiunge il *Morning Chronicle*, hanno idea dell' importanza internazionale e del vantaggio commerciale che può risultare da questa impresa. La mancanza di questo mezzo di comunicazione separa l'Inghilterra dalla maggior parte de' suoi alleati in Europa e delle sue possessioni e dipendenze più importanti con grave suo danno.

Quando sarà in attività il telegrafo sottomarino, vi sarà una comunicazione telegrafica non interrotta fra l'Inghilterra e le principali città del continente, cioè: Calais, Parigi, Lille, Bruselles, Anversa, Ostenda, Liegi, Colonia, Annover, Brunswick, Berlino, Francoforte, Lipsia, Dresda, Praga, Breslavia, Stettino, Cracovia, Vienna, Trieste a 1450 miglia dalle Indie, Venezia, Milano e alla fine del mese Torino e Genova. (Crediamo che il *Morning Chronicle* sia per queste ultime due città in errore; almeno non si conosce che siavi in corso qualche trattativa per riunire le medesime con qualche altra linea telegrafica del continente).

Alla borsa di Londra si fecero il 18 pochi affari.

Consol. conto 95 7|8, 96.
In contanti 95 3|4, 7|8.
Boni dello scacchiere 47.
L'imprestito sardo 4, 3 o|o di sconto.

AUSTRIA

Vienna, 18 *settembre*. Il primo ottobre si riunirà a Vienna una conferenza per trattare intorno ai telegrafi austro-tedeschi.

La *Corrispondenza austriaca* assicura che il progettato congresso slavo, che deve tenersi a Belgrado o a Varsavia, e che deve raccomandare la lingua russa come lingua universale di tutti gli slavi, non trova un favorevole accoglimento presso le diverse nazionalità slave. La società letteraria di Belgrado ha dichiarato che manderà i suoi rappresentanti al congresso, ma che le dette società slave hanno per iscopo di formare e sviluppare la propria speciale lingua e nazionalità, onde il congresso non avrebbe alcun significato. Si notano altre opposizioni a quel congresso, onde la *Corrispondenza* è ben contenta che l'affare non abbia seguito, perchè sospetta tendenze panslavistiche in senso russo, le quali però non dovrebbero far sorpresa a quel foglio, dacchè per qualche tempo si è fatto esso stesso il portavoce di simili tendenze. Ora che vede il pericolo, e che non ha più bisogno del suffragio delle nazionalità slave ha incominciato a cangiare linguaggio.

Il trattato doganale fra la Prussia e l'Annover è un affare di difficile digestione per i giornali austriaci. Se ne occupano continuamente e mettono fuori tutti i sofismi, tutte le illusioni per persuadersi che quel trattato non è una dimostrazione ostile all' Austria, alla sua influenza e ai suoi progetti. Questi stessi sforzi inefficaci accennano abbastanza il vero lato della questione.

-- Si scrive alla *Reichszeitung* in data di Galizia 13 settembre, che da qualche settimana ebbero luogo molti arresti nella capitale e nella provincia. La causa vera di questi arresti non è ancora conosciuta e corrono diverse voci in proposito. Nel circolo di Jaslo fu arrestato un impiegato e condotto innanzi alla corte marziale di Tarnow perchè si ricusò di intraprendere un'investigazione dietro invito di un gendarme, e nel diverbio minacciò di disamarlo. Pare quindi che un semplice gendarme abbia maggiori poteri degli stessi impiegati.

Il nuovo imprestito progredisce presso i comuni o i corpi tutelati, cioè quelli che per la loro posizione sono costretti ad ubbidire alle relative insinuazioni del governo. Per questo scopo si sono fatti rivivere gli antichi stati provinciali in alcune provincie, i quali dovettero col mezzo dei loro comitati, composti quasi interamente da impiegati dello stato sottoscrivere per ragguardevoli somme. Siccome i relativi importi devono essere ripartiti sui contribuenti come sovrimposta, così anche per questa parte il prestito si risolve in una contribuzione forzata. Ciò nondimeno non si crede alla riuscita dell'operazione e alla borsa di Vienna, ove per un momento l'agio dell' argento era diminuito al 15 per cento, il giorno 18 era già risalito al 20 1|2 per cento e si attendeva un rialzo ben maggiore; si pronosticava che presto sarebbe andato al 25 o al 30 per cento. Da Amsterdam si scrive che tutto il piano fu trovato molto imbrogliato e nessuno ha voluto firmarsi; anzi i detentori di obbligazioni austriache cercavano di disfarsene a qualunque costo. Tutto ciò non impedisce i giornali pagati dal governo austriaco a proclamare che l'imprestito procede a gonfie vele.

— A Praga è stato pubblicato il programma delle lezioni per il prossimo anno scolastico presso quell'università; si è rilevato che non v' è alcun nuovo docente, e invano vi si cerca il programma dei corsi del dott. Rieger e dott. Gross, che erano stati annunciati per la facoltà di diritto; anche nelle altre facoltà mancano diversi nomi cospicui. Pare che il governo abbia escluso tutti quelli che sono sospetti di principii liberali; infatti il dott. Rieger fu uno dei capi del partito slavo liberale alla dieta di Vienna e Kremsier.

— Oltre la nomina dell'arciduca Alberto a governatore militare e civile dell'Ungheria si sono fatte diverse nomine di comandanti ai quali si attribuisce un'importanza politica. Il generale di cavalleria barone Appel, provvisorio comandante in Ungheria, è stato messo in riposo *per motivi di salute*.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

» A quanto udiamo il cangiamento di cui femmo menzione giorni sono, rapporto al daziamento dello zucchero e del sale che viene importato nel territorio doganale lombardo-veneto, verrà esteso pure ad altri articoli d'industria, dalla cui importazione, atteso il favore offerto dai rapporti della valuta, vengono a patire dei danni gl' industriali del regno Lombardo-Veneto.

— Secondo la *L. Z. C.* hanno luogo giornalmente delle conferenze tra il sig. ministro presidente principe di Schwarzenberg e il presidente del consiglio dell'impero barone de Kubech. Le medesime si riferiscono, a quanto si assicura, allo scioglimento della questione sopra la possibilità dell'esistenza della costituzione del 4 marzo 1849, ed è perciò che si attende con ansietà si, ma senza abbandonarsi ad illusioni, la pubblicazione dei rispettivi proclami che dovrebbero seguire immediatamente dopo il ritorno dell' imperatore.

— Ieri arrivò a Vienna il barone de Bruck.

— Vuolsi che l'imperatore ritornerà dal suo viaggio d'Italia verso il 28 o 29 di questo mese. Esso assisterebbe all'ultima grande manovra delle truppe ancora concentrate presso Markgraf-Neusiedel nel Marchfeld, ed immediatamente dopo terminata la medesima partirebbe per la Galizia, e cioè direttamente per Leopoli.

GERMANIA

Francoforte, 16 *settembre*. Il *Giornale di Francoforte* annuncia che la dieta adotterà presto un partito per guarentire la proprietà federale.

Il conte Thun, presidente della dieta germanica, si e recato al castello di Johannisberg. Il principe di Metternich è partito il giorno 15. Da prima si recherà a Mannheim andando a far visita alla granduchessa Stefania: poscia continuerà il suo viaggio per Donauwerth e Vienna. Ha in sua compagnia il medico di Leopoldo re del Belgio.

La *Gazzetta dell' impero germanico* riporta la risposta dell' imperator di Russia alla comunicazione uffiziale dell' apertura della dieta. Essa contiene delle congratulazioni, perchè lo czar considera la dieta come un pegno del mantenimento della pace interna della Germania, e quindi di quella di tutta Europa.

La *Gazzetta nazionale* dice essersi deliberato alle conferenze di Ischl che Rendsburgo non sarà sgombra dalle truppe federali prima che sia aggiustata definitivamente la quistione delle frontiere.

Il governo prussiano, dice la *Corrispondenza litografica* ha fisso di prendere in considerazione speciale l'affare di Neuchatel. Vuolsi che alla fine del mese corrente si debba pubblicare una dichiarazione che stabilirà i rapporti del Neuchatel colla Prussia.

Le trattative intraprese col Belgio pel rinnovamento del trattato di commercio sono presso che compiute.

Credesi che fra poco i ducati di Sassonia-Coburgo e Sassonia Gotha saranno riuniti insieme.

Oggi vi fu consiglio di ministri a Bellevue presieduto dal re: non si sa ancora di che si trattasse.

RUSSIA

Si legge nella *Gazzetta Universale Tedesca*, (da distinguersi da quella *di Augusta*):

» *Dorpat*, *settembre*. La tutela della vita scientifica per parte del governo in Russia è progredita dal 1848 ad un tal grado, che dell'*unione dell'ordine russo colla scienza tedesca*, come si esprimeva con predilezione il cessato ministro della pubblica istruzione Uwarow, non è rimasto più altro che l'*ordine russo*.

» L'università di questo luogo, che era sempre stata la rappresentante della potenza tedesca, e che aveva un certo movimento libero, fu trattata peggio di tutte. In luogo di un rettore da lei scelto ogni anno, essa ebbe un rettore perpetuo nominato dall' imperatore, ed un curatore nella persona di un generale d'infanteria, che, secondo le sue viste, tratta l'università presso a poco come un reggimento di cosacchi del Don.

» Una censura di una severità senza esempio, che considera come vietato tutto ciò che non è esplicitamente permesso, lascia appena che si aumenti la biblioteca con nuovi acquisti. Per essere ben sicuri che tutto proceda coll'ordine russo, il rettore sottopone a severa censura gli scritti dei professori che servono per le lezioni. Se queste sono fatte con discorsi improvvisati, allora si sottopongono a censura le annotazioni scritte dagli studenti durante la lezione. »

La *Corrispondenza litografica* di Parigi dice che la corte di Pietroburgo è in una grande inquietudine per le sconfitte toccate all'armata del Caucaso. Pel momento si è deciso di tenersi sulla difensiva, ma all'aprirsi della primavera si rinnoverà la guerra con doppio ardore. L' imperatore si recherà in persona al campo.

SPAGNA

Madrid, 14 *settembre*. La commissione del bilancio ha terminata la disamina del budget dell' entrata.

I giornali spagnuoli ridondano di riflessioni intorno agli affari di Cuba. Il più notevole degli articoli pubblicati su questa materia è quello dell'*Espana* in data d'oggi, nel quale dichiara essere tardi o tosto inevitabile una guerra cogli Stati Uniti, perchè quand'anche il governo di Washington togliesse per ora ogni causa di dissensione, esso risorgerebbe ben presto, costretto come egli è ad arrendersi alle tendenze rivoluzionarie dei suoi sudditi.

L'*Espana* eccita quindi il governo spagnuolo a rafforzare la flotta, specialmente di navi a vapore, ad incoraggiare la costruzione di vascelli di alto bordo e di spedire, se è necessario, delle truppe a Cuba.

Che il giornale spagnuolo non si sgomenti, com' egli dice, di una guerra cogli Stati Uniti, sta bene; ma non sappiamo con quale fondamento egli dica che la Spagna non ha nulla da perdervi e molto da guadagnare. L'*Espana* conchiude che che in caso di una guerra, la tattica da adottarsi non sarebbe quella di schierare in battaglia la flotta, ma bensì a far la guerra di correrie sotto la protezione dei vascelli di maggiore portata.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 19 *settembre*. La regina Maria Teresa di Sardegna è giunta felicemente alla R. villa di Marlia, in questa mattina a ore otto, sotto il titolo di contessa di Pollenzo.

Quest'arrivo ha ritardata di qualche giorno la partenza del granduca a Monza, ove si reca a render omaggio ed a ricevere gli onori dell' imperatore d'Austria.

Il 17 sono partiti sul piroscafo francese *L'industria*, gli operai toscani inviati alla grande esposizione di Londra.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

I. Il R. decreto 19 agosto 1851 con cui furono collocati a riposo i signori marchese Nicolò Sauli, già tesoriere generale della cassa degli invalidi di Marina in aspettativa; Vincenzo Manca, già quartier-mastro cassiere del terzo dipartimento di marina in riforma; Luigi Pagliani, capo d'ufficio nel ministero di marina, e cav. Paolo della Cella, chirurgo in capo della R. Marina.

Prola Angelo, già segretario in secondo nell' azienda generale di marina, nominato sotto-segretario nel ministero di marina.

II. Una circolare del ministro dell' interno agli intendenti generali, nella quale addita loro le seguenti norme per l' eseguimento del R. decreto 19 agosto 1851, concernente il ricovero obbligatorio degli ammalati negli ospedali:

1. Le autorità di pubblica sicurezza non dovranno passare alcuna richiesta alle amministrazioni dei pubblici stabilimenti per l'effetto di cui all'art. 1 del real decreto 19 agosto ultimo scorso, salvo che loro consti che l' individuo, al cui ricovero trattasi provvedere, si trovi nei casi contemplati dal successivo art. 3, e che la malattia da cui il medesimo è affetto sia nel novero di quelle alla cui cura sono destinati i pii istituti, ai quali vien diretta la richiesta.

Le stesse autorità dovranno pure fare le possibili indagini per conoscere le generalità degli individui pei quali fecero la richiesta e comunicarle tosto all'amministrazione del pio istituto in cui ebbe luogo il ricovero.

2. L' amministrazione del pio stabilimento, sempre quando si tratti del caso contemplato dall' art. 6 di detto regio decreto, farà pervenire all' autorità richiedente il conto della spesa reale occorsa per la cura dell'individuo stato ricoverato, e colla scorta di questo conto l' autorità di sicurezza pubblica del domicilio del ricoverato o della sua famiglia, ove risultino in istato di soddisfare a tale spesa, farà invitare i medesimi a soddisfare il loro debito: nel caso che questi aderiscano all' invito, ritirerà l' ammontare di detta spesa, e ne spedirà l' opportuna quitanza in calce del conto che sarà loro rimesso, quale somma si farà quindi versare dall' autorità richiedente all' amministrazione richiesta, ritirandone quitanza; in caso contrario, l' autorità suddetta farà consapevole l' amministrazione del pio stabilimento del rifiuto, perchè possa rivolgersi ai tribunali onde conseguire il suo avere.

3. Nel caso che il ricoverato e la sua famiglia non siano in istato di far fronte alle spese, l' autorità di sicurezza pubblica, alla cui richiesta ebbe luogo il ricovero, per far pervenire il conto all' intendente della provincia del domicilio di detto ricoverato, il quale, ove riconosca essere il caso in cui tale spesa possa essere sopportata dalle opere pie indicate all' art. 6 di detto regio decreto, inviterà le rispettive amministrazioni a sborsarne l' ammontare sui fondi che avessero disponibili, e rifiutandosi le medesime senza fondamento all' invito, l' intendente promuoverà l' applicazione per tale spesa degli articoli 169 e 238 del regolamento annesso al R. decreto 21 dicembre 1850.

4. Il mandato, che nei casi previsti nel numero antecedente si spedisce dall' amministrazione o dall'intendente generale, sarà sempre in capo dell'autorità che richiese il ricovero, la quale dovrà poi procurare il pagamento del conto all'amministrazione stata richiesta, e ritirarne dalla medesima l'opportuna quitanza.

5. Nel caso poi in cui debba la spesa del ricovero essere a carico del bilancio di questo ministero, si farà pervenire il conto al medesimo per mezzo dell'intendente generale della divisione da cui dipende il domicilio del ricoverato, unitamente ad un cenno dei motivi per cui

debbe tale spesa essere sopportata dal bilancio di questo ministero, ai termini di detto regio decreto.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 20 *settembre* 1851.

La fazione campale che sulle pianure di Marengo sarà eseguita dal regio esercito allontana da questa capitale per alcuni giorni le truppe di presidio.

Il governo del re, nell' emanare una tale disposizione, affida al conosciuto zelo e buona volontà di questa guardia nazionale il maggiore servizio di questa città.

Militi!

Se certamente non può non riconoscersi gravoso, in quest'epoca in cui molti sono assenti, tale maggiore servizio, sia tuttavia questo, come sempre faceste, puntualmente eseguito; non venga ciò non pertanto mai meno l'attività vostra, e vi sia di compenso la illimitata fiducia che l'ottimo nostro sovrano ed il governo in voi ripongono, e la riconoscenza della patria, che così sicura può affidare a queste milizie la tutela di sue leggi e della tranquillità pubblica.

Il generale comandante superiore
MAFFEI.

Cagliari. Domenica, 14 corrente, alle ore sette di mattina gettò l' ancora in questa rada per la prima volta la regia fregata a vapore la *Costituzione* armata di dieci cannoni. Conduceva due battaglioni dell' undecimo reggimento, Casale, qua destinati di guarnigione.

Fin dal primo mattino vedevansi i cittadini accorrere ai diversi punti della città da cui poteano scuoprire il legno che tenea a bordo la nuova truppa. Verso le ore nove il piroscafo la *Gulnara*, di residenza in questo porto, recavasi dalla darsena al punto ove ancorò la *Costituzione* per prendere al suo bordo i due battaglioni suddetti e recarli a terra.

Numerosissima folla accalcavasi nella R. darsena per accogliere la nuova truppa. Ivi attendevala l' officialità del reggimento Cacciatori di Sardegna accorsa per onorare la venuta di detto reggimento. La banda sarda si unì a quello, ed allegrando con le sue armonie l' immenso popolo ivi radunatosi, lo accompagnava in mezzo alla generale esultanza fino alla caserma *Carlo Alberto* appositamente destinatagli.

Nella nuova armeria veniva espressamente imbandito un fratellevole banchetto dall' officialità anzidetta, ove alle ore sei pomeridiane recavasi coi nuovi commilitoni per onorarne la venuta. Alla fine del pranzo scambiaronsi diversi brindisi alla patria, al re, allo statuto. Rendeva più brillante questa unione il suono dei musicali stromenti che durante il pranzo intratteneva i commensali e la grandissima folla di cittadini e signore che passeggiavano nella spianata della caserma.

L' indomani non meno numeroso concorso accorreva alla darsena a dare un generoso addio ai nostri bravi soldati del primo battaglione del reggimento Cacciatori di Sardegna destinati per formar parte della divisione di Vercelli. Il piroscafo la *Gulnara* conducevali alle ore cinque e mezza del dopo pranzo a bordo della fregata a vapore la *Costituzione.* Durante questo breve tragitto la banda dello stesso reggimento intratteneva pure colle sue note la numerosa moltitudine che vi accorse, e quasi ne diminuiva il dispiacere che le causava la partenza di quei suoi cittadini soldati, che seppero durante il corso di circa quattro lustri meritarsi le simpatie e la stima di questa popolazione.

Abbiamo giusto motivo a credere che egual diritto alla benevolenza del popolo sardo si aquisteranno i nuovi soldati colle loro azioni, e sapranno meritarsi la stima della patria e del governo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. part. dell'* Opinione).

Y *Milano*, 20 *settembre*. (*Ritardata*) Ieri la pioggia dirotta guastò la solennità dell' ingresso di S. M. in Monza. Ieri altresì si diceva che l' imperatore volesse oggi fare la rivista, tornare la sera a Monza e consacrare poi la domenica a visitare la città e alla solennità dell' ingresso. Non so se sia vero. Per la rivista sono concentrati in città e contorni 40,000 uomini. Il sovrano si fermerà certo in Milano la sera dovendo assistere alla Scala ove ci sarà opera e teatro illuminato. Il palazzo Litta è riserbato pel duca di Modena in vista delle belle scuderie avendo il principe mandati molti e bei cavalli. Il duca di Parma e il gran duca non so dove debbano abitare. Di Verona le notizie concordano a dire che ci fu bella illuminazione, e gente nelle vie e ai balconi. Ma *silenzio molto* e applausi pochi e pagati.

Le disposizioni di Milano sono proprio come io le aveva predette. Sarà una giornata degna del monarca e del paese. Ci sarà promozione di consiglieri intimi e di cavalieri. Fra i primi ci saranno a quanto si dice il duca Scotti, il conte Nava, Beretta vice-presidente d'appello f. f. del presidente vacante, e Gori prefetto delle finanze. Pei primi tre è giustizia. Scotti e Nava sono noti. Beretta già vice-presidente del tribunale civile di prima istanza e presidente del tribunale di commercio *era stato destituito* dal Governo provvisorio. Il governo ristabilito lo ha promosso e poi chiamato a Vienna come uomo di fiducia. Quanto a Gori è un distinto amministratore; era presidente del senato camerale a Venezia quando scoppiò la rivoluzione. Egli aderì al movimento e fu nominato da quel governo provvisorio alla principale delle commissioni quella cioè di legislazione.

Caduto il governo veneto, si ritirò qualche tempo in Piemonte, sua patria, essendo nativo e tuttora proprietario a Montù Beccaria, nell'antico oltre Po pavese. Poi rientrò, chiese di essere rimesso in uffizio e fu ristabilito nell'antico posto, che ha ora mutato nome col solo scambio della residenza, avendo avuto incarico per Milano.

Fra i cavalieri da nominarsi ci sarà certo Pestalozza, podestà di Milano, e Villa, già deputato alla centrale, poi uomo di fiducia a Vienna, ed adesso f. f. di delegato di Milano. Non so d'altri. Dell'amnistia, nè d'altri favori per ora non si parla. Forse dipenderà dall'accoglienza.

Il conte Nava e casa Scotti con lodevole zelo hanno disposto perchè i loro coloni vengano in città a far festa al sovrano quando entra; si poteva far di meno di due somari di così grosso calibro!

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

A. *Milano*, 22 *settembre*. Ieri alle ore 10 antimeridiane l' imperatore fece il suo ingresso nella città salutato dal cannone del castello e dalle campane, che suonavano a festa in tutte le chiese. Si recò direttamente in piazza d'arme, ove ebbe luogo un *défilé* di forse 50,000 uomini con ventiquattro batterie, oltre l'equipaggio da ponte e le racchetterie, ecc.

Finita la marcia si recò, con tutto lo stato maggiore, al Duomo seguendo l' itinerario pubblicato nella *Gazzetta di Milano*; è però da notarsi che il bell'arco trionfale elevato al ponte di porta Orientale, colla spesa di 15,000 lire a carico della città, è rimasto fuori di strada.

Sul passaggio dell' imperatore le finestre ed i balconi erano adobbati giusta gli ordini imposti, ma con poco lusso, e massime nelle case civili senza spettatori.

Sulla via eravi assenza completa di popolazione agiata; un po' di plebe era accorsa e non molto numerosa. Questa pure aveva l' aria di gente curiosa più che d' altro, giacchè non applaudiva e neppure levava il cappello. Un generale del seguito in contrada del Monte di Pietà vedendo questa irriverenza gridò forte: » Ci vorrebbe il *bancaraus* (panca e bastone). » Sulla piazza del duomo era la stessa cosa. Ci saranno state circa 20 carrozze quasi tutte vetture a nolo. In duomo eranvi gli impiegati chiamati appositamente, i consiglieri intimi in numero di cinque e quindi in completo; de' ciambellani mancarono parecchi. L' imperatore fu ricevuto alla porta della chiesa dall'arcivescovo e udì la di lui messa. Dopo si recò al palazzo di corte ove, secondo il programma avrebbe dovuto rimanere la sera per recarsi al teatro, ma mutò proposito e ripartì per Monza. La rappresentazione al teatro della Scala con illuminazione a giorno fu perciò contramandata.

L'illuminazione in città ebbe però luogo egualmente e giusta il prescritto fu completa, ma per la massima parte senza alcun lusso e di sole candele.

Il conte Nava, presidente dell'amministrazione del duomo, fece illuminare a sue spese la cupola di questo edificio, ma senza buona riescita. I barnabiti illuminarono la cupola di S. Alessandro con non migliore effetto. La città illuminò il suo arco trionfale, e fece un bellissimo obelisco a gaz in piazza del duomo. V'era molta gente nella via per vedere l'illuminazione, ma tutta in gran silenzio.

Durante la marcia dell' imperatore tutte le altre contrade della città erano vuote. Oggi egli deve tornare a Milano per una manovra in piazza d'arme, è forse è già arrivato perchè si ode il cannone del castello. La truppa ha già cominciato il movimento per Soma. In città non vi fu il menomo disordine.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione)

Y *Milano*, 22 *settembre*. Ieri in Milano le cose andarono senza disordine, ma altresì con molta quiete. Di curiosi ve ne erano per le strade, ma le finestre erano deserte; di applausi non vi furono che i pochi comprati. S. M. ne fu arrabbiato ed alla sera amò meglio condursi alla quiete solitaria dei giardini di Monza.

Le truppe partono già per Soma; d'ordinario quando havvi concentramento di truppe si parla di guerra, ora nessuno proferisce questa parola sebbene le forze riunite siano *formidabili.* Vuolsi che ciò sia stato prescritto.

I sovrani qui convenuti che sono il duca di Toscana ed i due duchini minori andranno a Soma ove vuolsi che abbia a venire il principe di Carignano: ciò almeno si ricavò da una corrispondenza del *Lombardo-Veneto*, ma siccome si conosce che quel corrispondente raccolse ben altre castronerie, così si spera che ciò non sia e che la famiglia di Savoia non si lorderà al contatto dei nostri e suoi nemici.

Fece una buonissima impressione la notizia del campo di Marengo; ciò mostrò che gli spiriti generosi non sono infiacchiti. Quest'oggi è il giorno in cui se l'imperatorino vorrà fare qualche larghezza, sarà pubblicata. Qui nè si spera, nè si vuole grazia alcuna, ma in ogni caso, appena che sia conosciuta ve la farò sapere.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione.)

Brescia, 19 *settembre.* Fin dall'altro giorno si erano dati gli ordini, perchè venissero addobbate le finestre e i poggiuoli, e si erigessero due archi trionfali, l'uno a Torrelunga, testimonio del valore bresciano nelle giornate di marzo 1849; e l'altro a S. Giovanni che è la porta per la quale si va a Milano. Due musiche doveano uscire incontro all'imperatore.

Ciò *ordinato*, vennero spese 6000 lire, perchè si gridasse *evviva*, e si applaudisse . . . . . l'oppressore d'Italia.

Suonò l'ora fissata (dalle 10 alle 12 antim) all'ingresso di S. M. cavalleresca, ma nessuno si vide comparire.

Alla 1|2 ora pomerdiana si udì un colpo di cannone, segnale che l'imperatore era a San Marco, e quindi vicino alla città.

Alle 1 1|2 difatti entrava in città tirato da sei cavalli. La città, o dirò meglio, le contrade per dove passava, erano percorse da poca gente curiosa. Ma non vi furono nè *evviva*, nè battimani, nè un levar di cappello, L'unica voce che si fe' udire, fu *viva i bresciani.* Intanto il cavalleresco poco soddisfatto attraversando la città, si ridusse all'albergo reale, ove fu accolto dalla masnada prezzolata con alcuni evviva.

Entrato nella sala maggiore dell' albergo ricevette dapprima il clero al quale rivolto, disse *riposare nel clero tutta la felicità dei popoli e affidarne a lui la cura*; poi la delegazione e via via i minori satelliti del suo astro poco fortunato. Non si fermò che mezz' ora sola. Nel partire ebbe gli onori che avea ricevuti nel suo ingresso, il rumore del cannone e il suono delle campane.

Dopo tutto questo si può orgogliosamente asserire che i bresciani non vennero meno a se stessi. Gli eroi delle dieci giornate non transigono coi loro nemici, e le feste si faranno solamente quando di costoro non resterà che il nome.

Parigi, 20 *settembre*. Il ribasso sui fondi continua in una maniera sensibile, ciocchè lascia credere che la confidenza pubblica diminuisca sempre più a Parigi.

Il 5 per 0|0 chiuse a 90 70; ribasso 75 cent.

Il 3 per 0|0 chiuse a 55 35; ribasso 55 cent.

Il 5 per 0|0 Piemontese (C. R.) a 79 50, ribasso 25 cent.

Il nuovo prestito 895 ribasso 2 50.

Le antiche obbligazioni si mantennero a 975.

Berlino, 18 *settembre*. L' Oldemburgo ha dichiarato in modo definitivo di aderire al trattato testè conchiuso tra la Prussia e l' Hannover.

Francoforte, 18 *settembre*. Il senato ha pubblicato un decreto con cui si dichiarano aboliti i diritti fondamentali del popolo tedesco, in quella parte che non vennero confermati da leggi particolari.

La *Gazzetta di Genova* ed il *Corriere Mercantile* annunciano, in data della Spezia 21 settembre, che alle ore 9 1|4 antimeridiane di quel giorno giunse in quel golfo, a bordo del *Mississipi*, Kossuth ed altri emigrati ungheresi.

Il *Morning Cronicle* del 19 ci dà a questo proposito i seguenti ragguagli:

» Appena che il *Mississipi* giunse a Costantinopoli furono messe all'ordine le cabine per accogliere il dittatore ungherese, la sua famiglia e le persone del suo seguito. Uno steamer turco partì per Giemleck onde prendere a bordo gli esigliati e trasportarli ai Dardanelli, ove il *Mississipi* gli attendeva. Non si può aver un' idea dei riguardi e del dilicato procedere del governo ottomano in questo incontro. Il pascià di Brossa dietro gli ordini ricevuti da Costantinopoli non aveva spedito meno di 50 vetture per trasportare gli emigrati al luogo del loro imbarco. Tra quelli che accompagnavano Kossuth si nominano i due Perczel, il generale Wisocki, Asboth suo segretario ed il suo medico. Quanto al conte Bathiany egli desidera di andare a Parigi per consultare quella facoltà medica sullo stato di sua salute. »

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

SEVERINA CARAMELLI
MODISTA ROMANA
LAVA E TINGE CAPPELLI DI PAGLIA
E SOPPRESSA A NUOVO
Piazza Vittorio Emanuele, n. 6. piano 1°, Torino.

TEATRI D' OGGI

CARIGNANO. Opera: *I due ritratti.* Dopo il 1° atto il divertimento danzante: *Narciso.*

D'ANGENNES. *Un'avventura di Scaramuccia.*

TEATRO SUTERA. La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *La figlia del reggente di Francia.* Terza accademia di Magnetismo.

GERBINO. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *I quattro rusteghi.*

DIURNO. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino.* Replica.

CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *La strega della Scozia.* Replica.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 23 settembre 1851.

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina
1819 5 0|0 1 aprile		86				
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre		80				
1849 » 1 luglio		80	80			
1851 » 1 giugn.						
1834 Obbl. 1 luglio						
1849 » 1 aprile						
1850 » 1 agost.						
1844 5 p. 0|0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Az.ni (Banca naz. 1 lug.		1630				
(Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
5 50 0|0 1 luglio .						
Città di Genova 4 0|0						
Società del Gaz Antica 1 luglio . .						
Nuova						
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio . .						
Molini presso Collegno 1 giugno .						

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 giorn.	254	253
Francoforte s. M.	211	
Genova sconto .	4 0|0	
Lione	100	90 50
Livorno . . .		
Londra . . .	25 20	25 07 1|2
Milano . . .		
Napoli		
Parigi	100 10	99 50
Roma		
Torino sconto .	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 07	20 09
Doppia di Savoia	»	28 74	28 78
Doppia di Genova .	»	79 55	79 68
Sovrane nuove . .	»	35 08	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 90	35 00
Biglietti di Banca .	»		
Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr..	»	2 0|0	

TIPOGRAFIA ARNALDI.